

Cuneo fa incetta di fondi dalla finanziaria ma si lavorerà su un ospedale che verrà almeno in parte abbattuto

33,8 milioni per un ospedale da abbandonare

Al Santa Croce arrivano i fondi per l'adeguamento antisismico della struttura

Cuneo - Proprio mentre la politica cuneese, non quella regionale che non si è ancora espressa, decide di abbandonare il Santa Croce scegliendo l'area del Carle per il nuovo futuro ospedale unico, arrivano da Roma ben 33,8 milioni di euro per l'adeguamento antisismico dei presidi ospedalieri. Una quantità ingente di denaro dal cosiddetto "decreto Speranza" che dovranno essere investiti su un ospedale che sarà poi abbandonato e magari demolito.

Sono novecento i milioni messi a bilancio dallo Stato per rimettere in sesto gli ospedali d'Italia e sono fondi nel bilancio ordinario, messi a disposizione dalla finanziaria del 2019 e ora finalmente disponibili, in attesa, sempre se arriveranno, anche dei fondi del Mes. Di questi, oltre 74 milioni arriveranno in Piemonte dove sono in programma 19 interventi strutturali da completare entro il 2033 e di questi fondi fa incetta proprio l'azienda ospedaliera cuneese Santa Croce e Carle che ottiene quasi la metà dei fondi del Piemonte: 33,8 milioni per lavori di adeguamento antisismico e antincendio. Il resto delle risorse si divide tra i principali ospedali della regione, dal San Luigi di Orbassano (15 milioni) a Chivasso (5,9 milioni), dall'Edoardo Agnelli di Pinerolo (5 milioni) al Maurizio di Torino (1,5 milioni).

Una risorsa importante che arriva in un momento particolare della vita dell'ospedale cuneese soprattutto della sua programmazione futura.

"È una risorsa importantis-



sima - dice il direttore generale del Santa Croce e Carle Corrado Bedogni, che non nasconde la sorpresa della notizia - ma per ora sono cifre che devono essere ufficializzate anche se arrivano dalla finanziaria e dunque dovrebbero essere sicure. Per tutto il sistema antisismico 30 milioni non bastano perché per tutte e due le strutture forse ne servono una sessantina ma sono un'ottima notizia. Sull'antincendio abbiamo già fatto tanto e stiamo continuando a fare".

Di quei 33,8 milioni di euro sono previsti 30 milioni per l'adeguamento antisismico dell'ospedale, 10 milioni di euro all'anno da spendere entro il 2031, 2032 e 2033. Sempre per il Santa Croce sono previsti 1.400.000 euro per l'antincendio per lavori che già in parte sono stati fatti nel corso del 2020 e che stanno continuando in questo 2021. Sono invece 2.400.000 gli euro a bilancio per il nuovo si-

stema di antincendio del Carle di Confreria, 1.400.000 euro nel 2024 e un altro milione nel 2025.

Resta il dubbio se abbia senso spendere tutti questi soldi per una struttura che non sarà più utilizzata come ospedale e che sarà ridimensionata.

"La domanda è assolutamente giusta - continua Bedogni - ma spero, anche se non ne sono certo, che essendo fondi di lunga durata, a oltre dieci anni, potranno essere riutilizzati eventualmente nel nuovo ospedale che si vuole costruire. Altrimenti si sistemerà in ogni caso una struttura grande che potrà essere riutilizzata per qualche altra funzione".

Oggi dunque è difficile prevedere se i soldi si potranno usare oppure no, ma sono le contraddizioni che portano spesso una programmazione lunga, troppo lunga, nei tempi e il sistema dei bandi ministeriali.

"Quel che è certo - conclude Bedogni - che in ogni caso, a prescindere da questi fondi, bisogna cercare di muoversi più in fretta, altrimenti il nuovo ospedale non lo vedremo tanto presto. È dal 2007 che si parla di un progetto nuovo per un ospedale unico, sono passati 14 anni e siamo quasi a zero. Bene che si sia individuato una preferenza per il sito ma ora la Regione deve esprimersi definitivamente e dare il via a una progettazione seria e vera. Rimango dell'idea che anche per questo aiuterebbe una direzione unica di Aso e Asl perché avrebbe una visione unica del territorio e delle sue necessità e dunque delle risposte che la sanità deve dare. Ma è la politica che decide e non sembra che in questo momento si vada in quella direzione".

La Regione per fare un'unica direzione dovrebbe modificare con una delibera le direzioni e unificare Aso e Asl, ma sembra non ci sia né la volontà né il tempo necessario prima delle nomine di primavera.

A muoversi invece è la macchina per decidere anche sul futuro ospedale unico del territorio dell'Asl Cn1, tra Fossano, Saluzzo e Savigliano con quest'ultimo Comune in netto vantaggio per trovare una sistemazione definitiva.

Intanto al Santa Croce si sta tornando alla normalità pre Covid, speriamo, chiosa Bedogni "che non sia la calma che precede una nuova tempesta".

Massimiliano Cavallo